



DALL'INCHIESTA ALLA STORIA: costruzione di un repertorio di storie di infortunio sul lavoro



Regione Piemonte

Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute
Servizio di Epidemiologia
ASL TO3 - Regione Piemonte

Dall'inchiesta alla storia: costruzione di un repertorio di storie di infortunio sul lavoro

A cura di:

Elisa Ferro¹,
Lidia Fubini¹,
Luisella Gilardi¹,
Maurizio Marino²,
Osvaldo Pasqualini²,
Silvano Santoro¹,
Eleonora Tosco¹.

¹SC DoRS Centro di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3 - Regione Piemonte

²SC a DU Servizio di Epidemiologia, ASL TO3 - Regione Piemonte

Aprile 2014

Questo report rendiconta le attività svolte nel periodo 2012-2013 sull'utilizzo delle storie di infortunio per la prevenzione.

Le storie di infortunio sono state redatte dai colleghi dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro del Piemonte, senza i quali il progetto non si sarebbe potuto realizzare.

SI AUTORIZZA LA RIPRODUZIONE PARZIALE O TOTALE DEL CONTENUTO DEL PRESENTE VOLUME:



licensed under a [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/). Based on a work at www.dors.it.

Copia del documento è reperibile sul sito <http://www.dors.it> – oppure rivolgersi a Centro di Documentazione per la Promozione della Salute (Dors) Regione Piemonte, Via Sabaudia 164 – 10095 Grugliasco (TO), tel. 01140188510, fax 01140188201, e mail: info@dors.it

Indice

Premessa	1
Descrizione e analisi del problema	1
Obiettivo generale	2
Materiali e metodi	2
Risultati	4
Conclusioni e sviluppi futuri	9
Bibliografia	9
Allegati	10
o Allegato I: Proposta di traccia per raccontare la storia	11
o Allegato II: Dettaglio su feedback da altri siti	12
o Allegato III: Dettaglio su feedback da parte di esperti di scrittura	13
o Allegato IV: Analisi degli elementi della narrazione	15

Premessa

Molti autori considerano la narrazione della dinamica infortunistica fondamentale per l'analisi eziologica e l'identificazione di priorità e strategie di intervento, consentendo l'approfondimento di comportamenti complessi, attitudini e interazioni dei soggetti nella ricostruzione dei processi decisionali e del contesto in cui si è verificato l'infortunio. Sulla base di queste considerazioni si inserisce il progetto di sperimentare l'utilità di un sistema di raccolta delle storie di infortunio più rappresentative, misurandosi anche sulla capacità di far circolare le informazioni validate e sistematizzate utilizzando un sistema di trasferimento delle evidenze basato sulla narrazione degli eventi infortunistici. I racconti di situazioni realmente accadute generano infatti un rapporto di fiducia tra i destinatari, costituendo un metodo efficace per il passaggio delle conoscenze e un buon sistema per farle ricordare.

Descrizione e analisi del problema

Nel 2012 in Italia gli infortuni sul lavoro riconosciuti dall'Inail sono stati circa 500 mila, di cui 790 mortali. La posizione dell'Italia, valutata attraverso il tasso di incidenza standardizzato calcolato sul complesso degli infortuni, sembrerebbe favorevole (2.366 infortuni per 100 mila occupati) e al di sotto di molti paesi europei, ma non lo è se si considerano gli infortuni mortali, in cui l'Italia ha una posizione peggiore rispetto ad altre nazioni europee (2,4 infortuni mortali ogni 100 mila occupati).

Dal 2002 il sistema nazionale di sorveglianza sugli infortuni mortali e gravi raccoglie le risultanze delle indagini effettuate dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro - SPreSAL delle ASL italiane. Il sistema, gestito dall'Inail, utilizza il modello "Sbagliando s'impara" che si fonda sul principio di sanità pubblica secondo cui l'eziologia degli infortuni è complessa, multifattoriale e ampiamente prevenibile (1).

Il sistema di sorveglianza raccoglie e classifica informazioni riguardanti l'infortunio (dove è accaduto, quando, in quale momento della giornata), l'infortunato (età, genere, cittadinanza, titolo di studio, mansione e anzianità lavorative) e l'evento (descrizione testuale della dinamica infortunistica, fattori di rischio individuati). Proprio la descrizione testuale dell'evento permette il recupero di informazioni sostanziali ed è oggetto di accurato esame grazie all'ausilio di un modello standardizzato e condiviso.

La conoscenza delle dinamiche infortunistiche non è tuttavia sufficiente per comprendere aspetti di contesto, in particolare organizzativi, che hanno generato l'infortunio e per fornire indicazioni adeguate a chi si occupa di prevenzione (2). Per questo motivo l'utilizzo di un approccio basato sullo studio di caso, che trasformi le dinamiche infortunistiche in "storie" narrate dagli operatori che hanno svolto l'indagine, consentirebbe: un maggior coinvolgimento degli operatori e dei lavoratori, la comprensione caso per caso dei fattori che hanno indotto il realizzarsi o il permanere di una situazione di rischio e la formulazione e condivisione di soluzioni preventive generalizzabili (3).

La prevenzione basata sulla narrazione si è dimostrata efficace nel produrre cambiamenti nella attività professionale degli operatori perché favorisce processi di identificazione con gli obiettivi della prevenzione, rende più efficace la formazione dei lavoratori, motiva gli interessati alla collaborazione per la progettazione di sistemi preventivi efficaci e consente l'individuazione di nuovi ambiti di ricerca e l'elaborazione di nuove norme (4, 5).

Anche nel campo della promozione della salute, la narrazione si è dimostrata efficace come strumento di *knowledge translation* (6).

La "svolta narrativa" all'interno degli studi scientifici avviene quando la conoscenza narrativa viene legittimata come una delle diverse e possibili fonti informative, rimarcando l'importanza dell'integrazione tra la narrazione e l'evidenza tecnico-scientifica e come uno strumento operativo che consenta la strutturazione di un rapporto personale e responsabile tra le conoscenze basate sulla *Evidence-based Medicine* (EBM) e le persone che possono esserne destinatarie (7).

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto è quello di usare l'approccio narrativo come strumento di prevenzione degli infortuni e di promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso la realizzazione e disseminazione sul web di un repertorio di storie di infortunio e di una banca dati delle soluzioni condivise dalla comunità degli operatori partecipanti. Tali strumenti sono anche intesi come impulso all'uso delle storie di infortunio come casi studio nel corso di attività formative in ambito di formazione di base e di aggiornamento professionale.

Materiali e metodi

Per arruolare gli operatori dei Servizi PreSAL delle ASL si è trattato di:

- organizzare seminari ECM per mettere in grado gli operatori di individuare gli infortuni da narrare seguendo l'approccio per evento sentinella, di adottare una modalità di scrittura efficace, di identificare gli elementi chiave da riportare nella storia e di inserire al suo interno le narrazioni testimoniali per l'approfondimento dei "nodi critici" evidenziati nella ricostruzione dell'infortunio.

Il contenuto degli interventi dei seminari è schematizzato nel seguente modo:

- "Narrare per prevenire: contesto di riferimento e spunti dalla letteratura scientifica", nel quale sono stati forniti gli esempi più salienti, tratti dalla bibliografia, di prove di efficacia della narrazione;
- "La narrazione nella ricerca qualitativa: racconto di un'esperienza", nel quale sono state analizzate e discusse le esperienze "Progetto Sicurezza nelle microimprese metalmeccaniche - ASL TO4" e "Un'altra montagna è possibile: l'esperienza di Rore e dintorni";
- "Far parlare i fatti: dall'inchiesta alla storia", nel quale sono state fornite indicazioni su che cos'è una storia, su come si scrive una storia con i suggerimenti del *plain language* e su come seguire la griglia che guidi la stesura dei testi (Vedi Allegato 1).

Per aumentare la visibilità esterna si è trattato di:

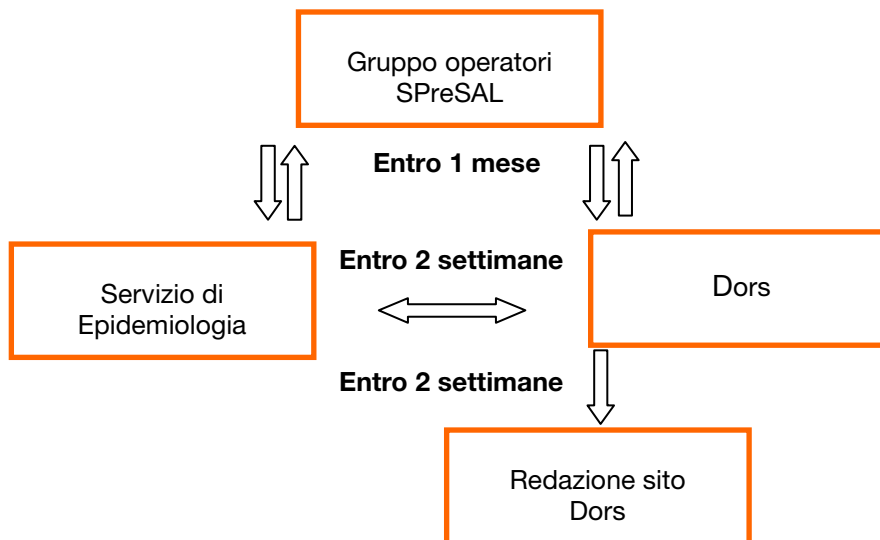
- rendere disponibili sul sito www.dors.it le storie di infortunio redatte dagli operatori e revisionate dal gruppo di progetto;
- inviare gli aggiornamenti ad altri siti web di settore: www.puntosicuro.it, www.quotidianosicurezza.it, www.snop; www.ambientelavoro.it;
- inviare mensilmente attraverso la newsletter DoRS le informazioni sulle nuove storie pubblicate;
- valorizzare, attraverso la realizzazione di pagine web dedicate, le storie di infortuni emblematici per gravità, modalità di accadimento e prevenibilità;
- promuovere l'uso delle storie di infortunio come casi studio nel corso di attività formative in ambito di formazione di base e di aggiornamento professionale
- raccogliere e disseminare le storie di infortunio e le indicazioni validate dagli esperti. Tale azione prevede la costituzione di una banca dati interrogabile su web e la predisposizione di un sistema di ricerca delle storie basato su parole chiave.

Per potenziare la comunicazione interna si è trattato di:

- organizzare incontri specifici e/o seminari periodici per la presentazione dei risultati raccolti per l'aggiornamento ai gruppi di lavoro;
- aggiornare l'area del sito web www.dors.it/infortuni-lavoro progettato come parte del sito dors.it per la tempestiva messa a disposizione della documentazione prodotta;

- Inoltre si tratterà di:
- facilitare la comunicazione e lo scambio di esperienze fra i diversi attori coinvolti attraverso la sperimentazione di una comunità di pratica per la condivisione e validazione delle indicazioni per la prevenzione proposte dagli autori aumentando l'interattività anche per mezzo di sistemi web 2.0;
 - contribuire alla costruzione di una cultura comune sul tema della sicurezza e della salute nell'ambito delle attività lavorative tra soggetti pubblici e privati;
 - validare le indicazioni preventive di ogni storia di infortunio in comunità di pratica costituite da esperti su rischi specifici per tipologia di infortunio.

È stato definito un sistema di comunicazione interna per la revisione e pubblicazione delle storie, così schematizzato:



Per valutare la qualità delle storie si è trattato di porre le seguenti domande ad esperti di scrittura:

- la suddivisione della storia in capitoli è appropriata o troppo rigida? Ha qualche suggerimento per aiutare gli operatori in fase di stesura della storia partendo dalle loro inchieste infortuni?
- senza alterare i fatti, è possibile migliorare la storia per coinvolgere maggiormente i destinatari, di solito operatori della sicurezza, e lavoratori?
- l'ultima parte di ogni storia riporta indicazioni preventive e soluzioni che appaiono molto tecniche e normative; ha qualche consiglio per migliorarla con l'intento di indurre cambiamenti di atteggiamento?
- lo strumento finora utilizzato per la diffusione delle storie è il web: quali strategie adottare per aumentare la diffusione tra i lavoratori?

Per analizzare gli elementi della narrazione si è trattato di:

- esaminare l'organizzazione del testo e degli elementi strutturali delle storie di infortunio scegliendo come riferimento metodologico la semiotica. La semiotica è una disciplina utile ad analizzare e descrivere gli elementi che compongono un testo, sia a livello superficiale che in profondità. Per l'analisi delle storie è stato scelto come modello teorico di riferimento quello elaborato dal semiotico lituano Algirdas Julien Greimas alla fine degli anni '60. In questo caso specifico, l'analisi semiotica è stata utile nel far emergere i cambiamenti avvenuti nel passaggio dall'inchiesta alla storia: come cambia la struttura del discorso? Quali sono gli elementi nuovi, quali invece permangono e quali scompaiono? (Vedi Allegato IV).

Risultati

Il modello di riferimento di questo progetto è il [Fatality Assessment and Control Evaluation \(FACE\) Program](#) sviluppato dal NIOSH, l'Istituto per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro statunitense, poiché, nonostante la difficoltà di valutare un programma di questa portata, FACE è risultato efficace nella riduzione gli infortuni mortali (8).

Nel 2012 la collaborazione tra DoRS e il Servizio di Epidemiologia ha esitato nell'organizzazione di 2 laboratori "Raccontami una storia: laboratorio sull'utilizzo della narrazione nella prevenzione promozione della salute" rivolti a operatori SPreSAL del Piemonte, in cui si sono condivisi: i criteri per individuare gli infortuni da narrare, gli strumenti per una scrittura efficace e gli elementi chiave da riportare nella storia.

Hanno aderito al progetto in maniera volontaria 43 operatori SPreSAL.

Nella Figura 1 è presente una rappresentazione grafica delle attività svolte nel biennio 2012-2013. Sono state pubblicate sul sito dors.it 22 storie di infortunio delle 28 giunte al gruppo di lavoro di Grugliasco. Tali storie hanno destato particolare interesse, testimoniato dall'ampio numero di accessi e dai favorevoli commenti di operatori della prevenzione pubblici e privati (Vedi Allegato II).

Il repertorio di storie di infortunio ottenuto a partire dalle indagini degli operatori SPreSAL, è arricchito valorizzando la struttura narrativa con inserti di testimonianze dirette (raccolta del punto di vista dei lavoratori coinvolti) e di fotografie e filmati (per una migliore comprensione dell'accaduto). Ogni storia è corredata da un capitolo che raccoglie le soluzioni, sotto forma di indicazioni utili a prevenire la situazione descritta. Affinché le indicazioni preventive superino le opinioni degli operatori che hanno indagato l'infortunio e siano trasferibili a contesti simili, si è incoraggiata la costituzione di una comunità di pratica per validare le informazioni contenute, utilizzando i metodi della revisione tra pari (*peer review*).

La valutazione dei risultati ottenuti avviene mediante due set di indicatori: *indicatori di realizzazione che permettono di raccogliere periodicamente dati quantitativi sulle azioni e sugli strumenti programmati, ovvero di monitorare il numero di eventi concretizzati rispetto a quelli previsti e quindi:*

- monitorare l'efficienza del sistema
- misurare l'efficacia delle azioni e degli strumenti utilizzati e, se del caso, di orientarli meglio e di rettificare gli errori
- soddisfare nuove esigenze del programma

È dunque stato registrato (Vedi Tabella 1):

- numero di seminari organizzati/numero di seminari previsti,
- numero di storie inviate/numero di storie richieste (due per ogni SPreSAL partecipante)
- numero di storie pubblicate/numero di storie inviate
- tappe, tempi, impegni osservati rispetto a quanto previsto

indicatori di risultato che permettono di misurare un effetto diretto indotto dagli strumenti utilizzati sui destinatari e una valutazione finale, che consente di verificare il raggiungimento degli obiettivi.

È dunque stato registrato:

- andamento del numero di visite al sito web
- andamento citazioni da parte di altri siti
- numero di commenti e feedback alle singole storie

Questa valutazione può essere integrata con approfondimenti mediante strumenti di tipo qualitativo (ad esempio interviste/questionari) atti a misurare il grado di soddisfazione per ogni segmento di pubblico rispetto all'esito raggiunto, e a funzionare come test sulle singole azioni, sul progresso dei progetti di prevenzione e sulla loro riuscita (Vedi Tabella 2).

Dall'analisi dell'andamento degli accessi all'area focus "infortuni sul lavoro" si può verificare un incremento degli accessi a partire da novembre 2012 quando è stata pubblicata la prima storia di infortunio. Si è registrato un picco nel marzo 2013, e una diminuzione successiva con assestamento su valori comunque superiori al periodo precedente la pubblicazione delle storie (Vedi Figura 2).

Infine, è stata testata la qualità di due storie inviandole a esperti di scrittura individuati durante il corso "Comunicare la scienza", svoltosi presso DoRS nel 2012. In questo ambito, i commenti di Piero Bianucci, scrittore e giornalista scientifico, e di Marco Lazzarotto, scrittore e docente dei laboratori di scrittura presso la Scuola Holden di Torino, sono risultati molto positivi (Vedi Allegato III).

Figura 1: Rappresentazione grafica delle attività svolte nel 2012-2013



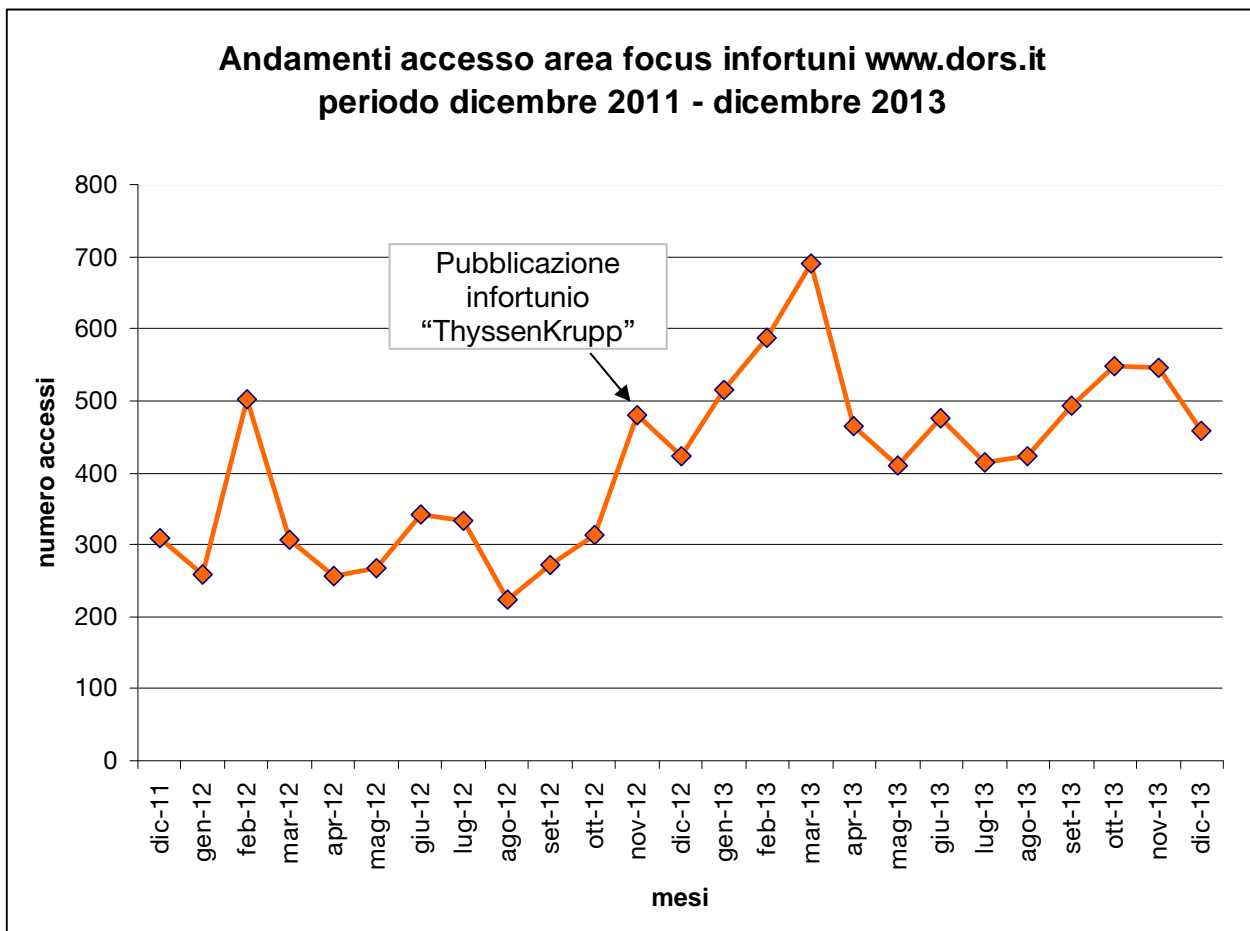
Tabella 1. Indicatori di realizzazione

Indicatore	Valore		Valore atteso
numero di seminari organizzati/numero di seminari previsti	2/2	100%	100%
numero di operatori SPreSAL aderenti al progetto	43		
numero di storie inviate/numero di storie richieste (due per ogni SPreSAL partecipante)	28/22	127%	100%
numero di storie pubblicate/numero di storie inviate	22/28	79%	100%

Tabella 2. Indicatori di risultato

Indicatore	Valore raggiunto	Periodo
incremento di accessi al focus infortuni sul lavoro	+74% Da 3396 a 5920	Pre-storie 30/10/2011-30/10/2012 Durante 1/11/2012 -1/11/2013
numero di visite alla sezione storie di infortunio	9163	novembre 2012 – 31 marzo 2014
numero di visite alla sezione “ThyssenKrupp”	2648	novembre 2012 – 31 marzo 2014
numero di visite alla sezione “Molino Cordero”	1485	settembre 2013 –31 marzo 2014
numero di notizie presenti su altri siti web	22	luglio 2012 – marzo 2014
numero di siti web che citano le storie	11	luglio 2012 – marzo 2014
numero di commenti	29	luglio 2012 – marzo 2014

Figura 2: Andamento degli accessi al focus infortuni sul lavoro da dicembre 2011 a dicembre 2013



Conclusioni e sviluppi futuri

L'esperienza maturata permette di giungere a importanti conclusioni. L'utilità di un sistema di raccolta dati su eventi "rari" ma rappresentativi come gli infortuni mortali e gravi, si misura anche dalla capacità di far circolare le informazioni validate e sistematizzate (9). Narrando si interpretano gli accadimenti e si dà loro un senso che appartiene non più solo a chi racconta, ma all'intera comunità degli *stakeholders* della sicurezza consentendo di ampliare la visione d'insieme dei diversi fattori di rischio. Le narrazioni, dunque, sono in grado di trasmettere i valori condivisi dai membri della comunità, generando appartenenza e coinvolgimento, e in questo contesto, prescrivendo il modo giusto di agire in modo memorabile e persuasivo.

In questo progetto si è utilizzato un sistema di trasferimento delle evidenze basato sulla narrazione degli eventi infortunistici, le cui ricadute principali consistono in:

- ridefinizione di senso del ruolo dell'operatore dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro in chiave preventiva, attraverso l'azione riflessiva che essi realizzano nella ricostruzione della storia;
- condivisione di indicazioni utili alla prevenzione degli infortuni (comunità di pratiche) che, a partire dalle storie narrate, lavori sulla costruzione di eventi e personaggi 'idealtipo' da utilizzarsi in particolare nell'attività formativa.

È in corso di valutazione la possibilità di rendere autonomi i gruppi di lavoro dei diversi SPreSAL attraverso modelli organizzativi efficaci che garantiscano continuità e sostenibilità al progetto. Sarà inoltre presa in considerazione la trasferibilità del modello su scala nazionale attraverso adeguati sistemi di coinvolgimento, quali il passaggio dell'esperienza realizzata in Piemonte ad altre regioni interessate mediante organizzazione di eventi formativi in cui condividere le conoscenze acquisite sull'efficacia della narrazione per la prevenzione e la costituzione, in ogni regione coinvolta, di una comunità di operatori cui fornire le indicazioni per la redazione delle storie di infortunio.

Bibliografia

- 1) INAIL. Infor.Mo. Sorveglianza infortuni mortali e gravi. <http://www.ispesl.it/im>
- 2) Bondy J, et al. Methods for using narrative text from injury reports to identify factors contributing to construction injury. *Am J of Ind Med* 2005; 48 (5):373-380.
- 3) Jorgensen K. A systematic use of information from accidents as a basis of prevention activities. *Saf Sci* 2008; 46(2): 164-175.
- 4) Ricketts M, et al. Using stories to battle unintentional injuries: narratives in safety and health communication. *Social Science & Medicine* 70 (2010) 1441-1449.
- 5) Cullen ET, Fein AH. Tell me a story. Why stories are essential to effective safety training. DHHS (NIOSH) Publication No. 2005-152 August 2005.
- 6) Scott SD, et al. Protocol for a systematic review of the use of narrative storytelling and visual-arts-based approaches as knowledge translation tools in healthcare. *Syst Rev.* 2013 Mar 20;2:19.
- 7) Alves Silva S, et al. The marriage of evidence and narrative: scientific nurturance within clinical practice. *Journal of Evaluation in Clinical Practice* 17 (2011) 585-593.
- 8) Menendez C, et al. Evaluation of a nationally funded state-based programme to reduce fatal occupational injuries. *Occup Environ Med.* 2012 Nov;69(11):810-4.
- 9) Higgins DN, et al. The fatality assessment and control evaluation program's role in the prevention of occupational fatalities. *Inj Prev* 2001; 7 (suppl I):127-133.

Allegati

Allegato I: Proposta di traccia per raccontare la storia

Sezione	Descrizione
Che cosa è successo	Un'introduzione, di massimo 3-4 righe, della storia; una sintesi delle informazioni più rilevanti. Indicare in breve cosa è successo, quante persone sono state coinvolte e gli esiti di salute.
Chi è stato coinvolto	Indicare più informazioni possibili relative alle persone coinvolte (<i>età, genere, etnia, anzianità lavorativa, tipo di contratto, mansione, ...</i>).
Dove e quando	Indicare il comparto di appartenenza, il prodotto finito o il servizio erogato dall'azienda. Indicare le caratteristiche di tempo (<i>anno di accadimento e almeno la stagione</i>) e del luogo in cui è avvenuto l'infortunio (es. <i>area ferroviaria, zona di stoccaggio materiali, etc</i>), una descrizione del territorio (<i>collina, montagna, pianura</i>) e se possibile la collocazione geografica (<i>provincia, ...</i>). Se rilevanti, indicare anche le condizioni ambientali (es. <i>rumore, illuminazione insufficiente</i>) e climatiche al momento dell'evento infortunistico (es. <i>temperatura, umidità, etc</i>). Specificare l'anno in cui è avvenuto l'infortunio e, se significativa, la stagione.
Come è successo	Descrivere la dinamica dell'infortunio in maniera chiara e sintetica, indicando solo gli elementi salienti.
Perché	Riportare gli elementi "prossimali" che hanno provocato l'infortunio.
Cosa si è appreso dall'inchiesta	Indicare in maniera sintetica gli elementi di contesto ("distali") che hanno determinato le condizioni da cui ha avuto origine l'infortunio (es. <i>formazione inadeguata, mancanza di coordinamento, ...</i>).
Indicazioni per la prevenzione	Partendo dal caso singolo, formulare delle indicazioni per la prevenzione da applicare in contesti simili.

È importante:

- inserire il nome degli autori della storia e le relative affiliazioni;
- per ognuna delle sezioni, aggiungere, se disponibili, stralci di testimonianze (tra virgolette e in corsivo);

In generale si concorda:

- indicare anno, provincia e stagione di accadimento;
- escludere la marca di macchine o macchinari coinvolti;
- evitare i nomi degli infortunati sostituendoli con nomi di fantasia ma evitando sigle;
- tralasciare i nomi dell'azienda coinvolta sostituendoli, nel caso, con nomi di fantasia;
- qualora le foto riguardino persone o macchine riconoscibili (ad esempio targhe) verranno ritoccate prima di essere pubblicate.

Allegato II: Dettaglio su feedback da altri siti

Notizia	Sito web	Data	Note
Storie di infortunio: lavorare sul tetto senza opere provvisionali	www.puntosicuro.it	4 febbraio 2014	
Storie di infortunio: non era il suo momento	www.puntosicuro.it	14 gennaio 2014	3 commenti
Storie di infortunio: un viaggio senza ritorno	www.sgserv.it/	10 dicembre 2013	
Storie di infortunio: un viaggio senza ritorno	www.puntosicuro.it	10 dicembre 2013	3 commenti
Storie di infortunio: fermi ragazzi... ci penso io	www.puntosicuro.it	3 dicembre 2013	6 commenti
Come evitare la formazione di atmosfere esplosive	www.puntosicuro.it	8 ottobre 2013	
Cinque nuove storie di infortunio	www.torinomedica.org/	30 settembre 2013	
Infortuni sul lavoro, on line le storie degli operai e i consigli per evitarli	www.dirittiglobali.it	25 settembre 2013	
Infortunio sul lavoro, cinque storie raccontate dal DoRS Piemonte	www.quotidianosicurezza.it	23 settembre 2013	
Storie di infortunio	http://carloproietti.blogspot.it/	23 settembre 2013	
Cinque nuove storie di infortunio sul sito dors	www.diario-prevenzione.it	23 settembre 2013	
Storie di infortunio escavatore	EBPMI - Ente Bilaterale Piccole e Medie Imprese	7 agosto 2013	Fonte: puntosicuro.it-dors.it
Storie di infortunio: come un castello di sabbia al sole	studio Fonzar's Blog		Questa notizia è stata tratta da: puntosicuro.it
Storie di infortunio: come un castello di sabbia al sole	www.puntosicuro.it	5 agosto 2013	2 commenti
Esplosione al Molino Cordero	www.securproject.net	16 luglio 2013	allegato alla newsletter
Storie di infortunio: lo raccolsero che ancora respirava	www.puntosicuro.it	30 aprile 2013	1 commento
Storie di infortunio: caduta dal quarto piano	www.puntosicuro.it	11 aprile 2013	3 commenti
A un certo punto...	www.diario-prevenzione.it	27 marzo 2013	
Storie di infortunio: la scintilla che toglie la vita	www.puntosicuro.it	8 febbraio 2013	
Storie di infortunio: non girate quella chiave	www.puntosicuro.it	18 gennaio 2013	9 commenti
Infortunio ThyssenKrupp: indicazioni per la prevenzione	www.puntosicuro.it	27 novembre 2012	2 commenti
Nuova area DoRS sugli infortuni	www.sicurweb.it	10 luglio 2012	

Allegato III: Dettaglio su feedback da parte di esperti di scrittura

Sono state inviate come casi di studio le storie: “Come un castello di sabbia al sole” e “La scintilla che toglie la vita”.

Piero Bianucci, scrittore e giornalista scientifico

Le domande inviate sono le seguenti:

1. la suddivisione della storia in capitoli è appropriata o troppo rigida? Ha qualche suggerimento per aiutare gli operatori in fase di stesura della storia partendo dalle loro inchieste infortuni?
2. senza alterare i fatti, è possibile migliorare la storia per coinvolgere maggiormente i destinatari, di solito operatori della sicurezza, e lavoratori?
3. l'ultima parte di ogni storia riporta indicazioni preventive e soluzioni che appaiono molto tecniche e normative; ha qualche consiglio per migliorarla con l'intento di indurre cambiamenti di atteggiamento?
4. lo strumento finora utilizzato per la diffusione delle storie è il web: quali strategie adottare per aumentare la diffusione tra i lavoratori?

Gentile dr. Pasqualini,

le due storie sono a mio modo di vedere raccontate in modo esemplare: non vedo grandi possibilità di fare meglio. In particolare:

1. *la suddivisione in capitoli è buona: sono brevi e scandiscono bene la successione degli eventi significativi (specie nell'incidente della vernice, che è più complesso). Buona la documentazione fotografica. Suggerimenti: forse al termine, mantenendo ovviamente l'anonimato sulla vittima, si potrebbe dare qualche notizia biografica atta a riportare il caso sul piano umano degli affetti che tragedie simili coinvolgono. Una cosa che si può anche fare è provare a leggere la vicenda a una persona rappresentativa del pubblico meno preparato, per vedere che cosa arriva del messaggio: la verifica consisterà nel farsi riferire oralmente quanto è stato letto.*
2. *il suggerimento circa le informazioni biografiche (anonime) sulla vittima, senza alterare i fatti, conduce a un coinvolgimento emotivo che - tra l'altro - favorisce la memorizzazione di quanto si è letto e delle nozioni di prevenzione che è possibile trarne.*
3. *la parte conclusiva sulla prevenzione è molto importante; dato che in un incidente ci sono sempre biforcazioni nelle quali il corso dei fatti devia rispetto alle attese (e spesso anche rispetto alle procedure previste dalle norme: l'incendio della vernice sopravviene come una di queste biforcazioni, ma ce ne sono parecchie, anche nell'incidente della frana), metterei in evidenza con uno schema grafico riassuntivo la concatenazione degli eventi così come si sono verificati.*
4. *il web è sicuramente il sistema più efficace e nel tempo crea un archivio della casistica che con altri mezzi di comunicazione non sarebbe altrettanto efficace e duraturo.*

Un mezzo efficace, se si tengono corsi a personale esposto a rischi, è introdurre un testimone diretto di un incidente: l'esperienza vissuta è sempre un potente strumento di comunicazione e fissa il ricordo delle nozioni implicite nella vicenda testimoniata.

Un consiglio generale, oltre ovviamente a tutte le norme di prevenzione: convincere i lavoratori che è utile, prima di intraprendere un'operazione che non sia pura routine, farsi una scaletta (mentale, orale, dialogata con i colleghi) delle operazioni da svolgere in successione cronologica, cercando di individuare per ognuna le criticità (e quindi le eventuali biforcazioni degli eventi).

Ricordando che certe biforcazioni saranno sempre imprevedibili: ma bisogna saperlo, è l'unico modo per fronteggiarle.

Marco Lazzarotto, scrittore e docente dei laboratori di scrittura presso la Scuola Holden di Torino

1 La suddivisione in capitoli, che guida gli operatori nella stesura, ti sembra appropriata o è troppo rigida? Alcuni capitoli si sovrappongono? Hai qualche suggerimento da darci?

A me sembra che la suddivisione funzioni bene così com'è. Per quel che riguarda la narrazione dell'episodio (il capitolo "Come") per aiutare gli operatori nella stesura si potrebbero indicare tre passaggi:

- la situazione di partenza: cosa stanno facendo i lavoratori, quali mansioni stanno svolgendo ecc. Insomma, descrivere la situazione di "normalità".
- il problema: a un certo punto si presenta un problema, un qualcosa di non previsto ecc., e finisce la situazione di "normalità"; i lavoratori, per risolvere il problema, fanno qualcosa che esula dalla loro normalità e prendono delle decisioni che purtroppo non sempre sortiscono una risoluzione positiva.
- conclusione.

Non mi hanno molto convinto, se devo essere sincero, gli inserimenti con estratti delle testimonianze dirette dei lavoratori. Credo sarebbe importante indicare chi è che parla, però mi sembra che questi interventi spezzino la lettura, forse bisognerebbe integrarli meglio.

2. Come si può migliorare la storia senza alterare la realtà per coinvolgere di più i nostri destinatari, quasi sempre operatori della sicurezza e lavoratori?

Credo sia molto importante usare i nomi delle persone. Il racconto dell'incidente di Mario e Mauro è, a mio avviso, quello dei due più chiaro proprio perché si fanno i nomi delle persone. Da un lato ciò aiuta a visualizzare meglio tutta l'azione, dall'altro, ne sono abbastanza sicuro, crea maggiore partecipazione, perché elimina in parte la freddezza di una relazione o di un report. Nei capitoli del "Come" secondo me starebbero bene più inserti di testimonianze; secondo me, si potrebbero usare le testimonianze per costruire un racconto dell'episodio dal punto di vista di uno (o più) dei lavoratori stessi. Si potrebbe addirittura provare a raccontarli in prima persona, come se fossero loro a parlare. Questo dovrebbe permettervi di descrivere meglio le dinamiche lavorative che fanno da contorno all'episodio, ma non per questo meno importanti: mi ha colpito molto, in uno degli estratti di testimonianza, che un lavoratore fosse preoccupato per i pericoli cui la sua mansione lo esponeva, e che stesse cercando un impiego altrove; oppure tutti i discorsi legati ai contratti e alle condizioni di lavoro, all'attenzione dell'azienda per queste cose... Insomma, se il racconto viene fatto dal punto di vista del lavoratore può risultare più coinvolgente e dettagliato, e permette di evidenziare meglio le problematiche che hanno portato all'incidente. Non è facile da scrivere come tipo di esposizione, però magari potrebbe essere efficace.

3. Alla fine di ogni storia vi è il capitolo dedicato alle indicazioni per la prevenzione che, come puoi vedere, è molto tecnico, normativo e spesso generico; hai qualche consiglio da darci per migliorarlo?

In tutta sincerità, essendo un non-addetto-ai-lavori, questi capitoli mi sono sembrati molto chiari e utili. Non saprei come intervenire. Ma forse non ho capito la domanda. Cos'è che non vi convince? (Stavo pensando, ma non so se c'entra, se per ogni storia di infortunio non si possa individuare una frase-chiave conclusiva, che funzioni sia da sunto delle indicazioni per la prevenzione ma anche da monito, qualcosa del tipo "Non sarebbe successo se...", ma forse è troppo colloquiale...).

Allegato IV: analisi degli elementi della narrazione

Premessa

Nell'analisi del percorso realizzato dalla stesura della relazione per la Procura, risultato di un processo lungo e articolato di costruzione dell'inchiesta infortuni, alla produzione della storia, è interessante provare a identificare i principali cambiamenti avvenuti fra i due prodotti finali (relazione – storia), sia nella struttura del discorso, sia nelle parole utilizzate per descrivere l'infortunio.

A questo scopo è stata selezionata la storia di infortunio “La scintilla che toglie la vita” e sono stati confrontati i due testi.

Il titolo

Il titolo è un elemento essenziale di qualsiasi racconto.

Spesso si è attratti da un libro per il suo titolo. Esso è infatti l'elemento che cattura l'attenzione, contiene delle promesse e stimola la curiosità.

Spesso, nella scelta dei titoli, si ricorre a qualche oggetto che assume un ruolo essenziale nel corso della narrazione e la cui importanza viene sottolineata già in partenza, così che quando nel racconto il lettore si troverà di fronte a questo oggetto, dovrà aspettarsi che esso diventi determinante per lo svolgimento o la comprensione dell'intera vicenda.

Altre volte il titolo può indicare un luogo se è significativo per lo svolgimento della storia o di alcune delle sue parti più salienti, oppure richiamare l'evento cruciale del racconto, oppure ancora, contenere il nome di un personaggio il cui ruolo è centrale per lo svolgimento dei fatti che si leggeranno.

Nel caso della storia analizzata si è passati da “infortunio multiplo avvenuto presso lo stabilimento...” (oggetto della relazione e vincolato agli aspetti formali di un testo rivolto ad un contesto giuridico) a “La scintilla che toglie la vita”.

In questo caso, il titolo scelto fa riferimento alla causa dell'infortunio, evento improvviso e inatteso (la scintilla), che stimola il lettore a proseguire nel racconto per capire cosa sia effettivamente successo.

Il concetto di spazio – tempo

Il luogo e il tempo (stagione, ora) sono componenti fondamentali in ogni storia.

Insieme compongono ciò che viene definita l'ambientazione.

Spesso è proprio un determinato luogo o un determinato momento a condizionare l'evolversi e l'esito di una vicenda.

Nel caso delle storie di infortunio è evidente come la stagione (freddo, caldo) possa essere determinante, specialmente per quelle attività svolte all'aperto. Così come l'orario della giornata: possono entrare in gioco ad esempio la stanchezza dovuta a molte ore di lavoro, o la distrazione delle prime.

È per questo motivo che nella storia di infortunio si cerca di descrivere, se si hanno gli elementi, l'ambientazione nel modo più chiaro possibile.

Categoria	Inchiesta	Storia
tempo	24/06/2009	Estate, tarda mattinata, elevate temperature di quel giorno
luogo	nome dell'azienda	Tipologia dell'azienda, descrizione del reparto in cui è avvenuto l'infortunio e delle aree limitrofe (testimonianze: Sotto la palazzina uffici, cortile, luogo di ritrovo esterno in prossimità della palazzina

Tabella 1: confronto dell'ambientazione tra inchiesta e storia “La scintilla che toglie la vita”

I personaggi

Senza personaggi (reali o di fantasia) non ci potrebbero essere le storie.

Normalmente in ogni storia troviamo uno o più personaggi principali e altri detti secondari.

Secondo la teoria della semiotica i personaggi di un racconto, definiti da Greimas attanti, possono essere così suddivisi:

- Destinante (es. Impresa edile)
- Destinatario (es. capo cantiere)
- Opponente (es. macchinario difettoso; procedure non a norma,...)
- Aiutante (es. collega)

Personaggi	Inchiesta	Storia	Attante
Personaggio 1 Operaio marocchino	nome, luogo e data di nascita, mansione	storia lavorativa, situazione emotiva (testimonianza)	Destinatario
Personaggio 2 Operaio capo-turno italiano	nome, luogo e data di nascita, mansione	età, nazionalità, storia lavorativa	Aiutante 1
Personaggio 3 Operaio italiano	nome, luogo e data di nascita, mansione	storia lavorativa	Aiutante 2
Personaggio 4 Operaio marocchino	nome, luogo e data di nascita, mansione	storia lavorativa	Aiutante 3
Personaggio 5 Azienda	nome e collocazione geografica	attività dell'azienda, descrizione più dettagliata del reparto e luoghi adiacenti	Destinante
Personaggio 6 Valvola cisterna			Opponente

Tabella 2: i personaggi de “La scintilla che toglie la vita” secondo il modello degli attanti di Greimas

Il punto di vista

In qualsiasi tipo di narrazione, il punto di vista, e cioè l'angolazione dalla quale si vede il susseguirsi degli eventi è di grande importanza. Se pensiamo ad esempio ad una delle fiabe più conosciute, quella di Cappuccetto Rosso, possiamo immaginarci la trama dal punto di vista non di cappuccetto, ma del lupo. Il senso della vicenda, l'interpretazione delle diverse azioni, sarebbero completamente differenti.

Nell'inchiesta e poi nelle storie di infortunio, il narratore è di tipo esterno. Narrando solitamente in terza persona, egli si colloca ad un piano superiore rispetto al momento in cui avvengono le vicende narrate e infatti ne conosce già l'epilogo ed è pertanto in grado di muoversi nel tempo anticipando o posticipando i fatti. Il narratore della storia di infortunio è infatti solitamente l'operatore SPreSAL.

Nel caso della presenza di testimonianze, si aggiungono invece i cosiddetti narratori interni che arricchiscono la ricostruzione dell'evento con il loro punto di vista e il loro vissuto emotivo. Il narratore interno può essere il protagonista della vicenda o un testimone al momento dell'infortunio.

Qui di seguito riportiamo alcuni stralci di testimonianze recuperati dai Verbali di Sommarie Informazioni Testimoniali inseriti nella storia di infortunio e relativi a tre elementi:

- L'incidente ...
“Nel frattempo sopraggiungeva il collega ... che si dirigeva di corsa verso il muletto che aveva inforcato la cisterna rotta. Improvvisamente, ho visto un forte bagliore e avvertito un gran calore, mi sono voltato e ho visto il collega che scendeva dal muletto con i piedi infuocati. Si buttava per terra e mi avvicinavo al collega per spegnere le fiamme che ricoprivano i piedi, ma dopo alcuni attimi mi sono reso conto che anch'io avevo le gambe e le braccia in fiamme.” (Fonte: S.I.T.)

- La valvola e la vernice ...
“Abbiamo provato a reinserire la valvola e nel frattempo sopraggiungeva il capo turno ... Durante tali tentavi, trovandomi di fronte al foro della cisterna venivo investito completamente dalla vernice che veniva spruzzata a raggiera ... La vernice mi entrava negli occhi, nel naso e nelle orecchie e mi impediva di continuare.” (Fonte: S.I.T.)
- La percezione di rischio ...
“Preciso anche che il mio collega (nдр deceduto nell’infornunio) era molto preoccupato della situazione a cui era esposto per il suo lavoro sulla linea, tanto che mi aveva espresso la sua intenzione, se incentivato economicamente, di lasciare l’azienda; di recente l’azienda aveva previsto un numero di lavoratori in esubero di 10 cui sarebbero stati corrisposti alcuni incentivi.” (Fonte: S.I.T.)

“Averlo saputo che era un’operazione così pericolosa” (Testimonianza del capo reparto, durante la fase di dibattimento in tribunale)

La struttura del racconto

L’analisi semiotica di Greimas struttura l’andamento del racconto in quattro fasi:

- Manipolazione: ciò che si deve fare, ciò che si chiede di fare. Prima che si acquisisca la competenza accumulando esperienza e superando prove, deve esserci un obiettivo del racconto, una posta in gioco, deve esserci un contratto chiamato anche manipolazione.
- Competenza: cosa si è in grado di fare. Chi è destinato a compiere la performance deve conquistare i mezzi concettuali e materiali necessari: accumulare sapere, dimostrare il proprio valore.
- Performance: cosa si è fatto. Per avere un racconto non basta una serie di fatti ordinati, occorre qualcosa che deve essere compiuto, una missione da realizzare.
- Sanzione: l’esito. Il racconto si conclude non per forza quando l’azione è compiuta, ma quando essa viene riconosciuta da parte di chi ha dato inizio all’azione, da chi cioè ha stipulato il contratto. Nel caso delle storie di infornunio il ciclo narrativo si conclude sempre con una sanzione negativa (infornunio), in quanto il destinatario non riesce a portare a termine il compito che gli è stato affidato (manipolazione).

Manipolazione	Il lavoratore addetto alla linea doveva rabboccare le vaschette poste a bordo macchina con la vernice contenuta in una cisterna.
Competenza	è stato usato un carrello privo di caratteristiche antideflagranti; Non vi era inoltre una procedura (come fare) e la relativa attrezzatura (con cosa fare) per contenere con efficacia eventuali sversamenti di notevole entità (impossibilità di utilizzare materiali necessari allo svolgimento del compito)
Performance	Durante l’inserimento manuale del raccordo la valvola della cisterna si è sfilata causando la fuoriuscita della vernice che si doveva travasare. Il preparato fuoriuscito ha sprigionato vapori pericolosi che si sono depositati sul pavimento perché più pesanti dell’aria. I vapori si sono incendiati a causa di un innesco provocato dall’avviamento del carrello elevatore che sosteneva la cisterna da spostare. Le fiamme che si sono rapidamente sviluppate hanno investito tre lavoratori.
Sanzione	L’incidente ha causato un morto per le ustioni, 2 ustionati gravi, un intossicato dalla vernice.

Tabella 3: le fasi del racconto secondo il modello di Greimas

La narrazione è sempre stata lo strumento principe della costruzione e della trasmissione del sapere. Il discorso narrativo permette di rendere comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto. Le “Indicazioni per la prevenzione” con cui si concludono le storie di infortunio rappresentano gli insegnamenti (la “morale della favola”), che si possono trarre dall’accaduto al fine di dividerli e trasferirli nella pratica.

Come cambiano le parole

Da un’analisi delle parole più frequentemente utilizzate nei due testi è possibile rilevare sia i termini ricorrenti sia le parole nuove che arricchiscono di elementi descrittivi la storia di infortunio.

Le parole della relazione



Le parole della storia



Figura 1: word cloud sulle parole più frequenti nei due testi

Fra le 30 parole più citate nei due testi (relazione e storia) si ritrovano gli elementi centrali della dinamica che ha causato l’infortunio: la cisterna, la valvola che ha ceduto e la vernice che ha investito il lavoratore incendiandosi.

Nel testo della relazione prevalgono i termini riferiti in particolare agli aspetti tecnico – organizzativi: le caratteristiche della macchina, la linea, il reparto, il procedimento di scarico, lo stabilimento.

La storia, pur mantenendo questi elementi, si arricchisce delle parole riferite ai protagonisti della dinamica dell'infortunio: i lavoratori, l'operaio, i colleghi.

Il ricorrere delle locuzioni avverbiali (nel frattempo, durante), segnalano una maggior attenzione data nella storia al succedersi degli eventi, alla loro concatenazione temporale.

La tragicità dell'incidente trova nella storia una maggior enfasi nel racconto della pericolosità delle manovre effettuate dai lavoratori, dei rischi ai quali sono esposti e dagli esiti (le ustioni gravi) che saranno la causa del decesso di un lavoratore. Tutti elementi che diventano centrali nella individuazione, non solo dei fattori di rischio e delle inadempienze (obiettivo centrale della relazione), ma dei probabili 'snodi' della dinamica infortunistica sui quali è possibile intervenire in termini preventivi (obiettivo centrale della storia).

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 011 40188210-502 - Fax 011 40188501 - info@dors.it